

Il libro

**Il racconto della sua
drammatica esperienza**



Non c'è silenzio che non abbia fine

Ingrid Betancourt

trad. di Francesco Peri

pp. 720

euro 21,00

Rizzoli

■ Ingrid Betancourt era candidata alla presidenza della Colombia quando fu rapita dalle Farc il 23 febbraio 2002. Nonostante la mobilitazione internazionale, è stata liberata solo dopo sei anni e quattro mesi di prigionia. Oggi, in questo libro, racconta la sua drammatica esperienza.

pi, ma piuttosto di quella di subirla, come una nave squassata dalle onde che riesce a non colare a picco.

L'uomo si avvicinò fino a pochi centimetri da me, e con un gesto rapido cercò di farmi passare la catena intorno al collo. Schivai d'istinto e mi trovai a un passo di distanza, fuori dalla sua portata.

Colombia, 27 V 1964

Nascono le Farc, bande guerrigliere che si rifanno a Bolivar

Gli altri due, senza avere il coraggio di avanzare, scagliavano insulti per incoraggiarlo a riprovare. Ferito nell'orgoglio, si tratteneva, calcolando il momento esatto in cui tornare all'attacco. I nostri sguardi si incrociarono, doveva aver letto nei miei occhi la determinazione a evitare la violenza, e la interpretava come insolenza. Si scagliò su di me e mi sferzò il cranio con la catena. Caddi in ginocchio. Il mondo mi girava intorno. Dopo il buio dei primi istanti, la testa tra le mani, vidi apparire delle stelle che brillavano a intermittenza davanti ai miei occhi, finché non ricominciai a vedere normalmente. Provavo dolore, accompagnato da immensa tristezza che mi invadeva a ondate, mano a mano che riprendevo coscienza. Come aveva osato? Quella che provavo non era indignazione, ma molto peggio, era la perdita dell'innocenza. ❖

**Tagli a Rivoli
Madre in affanno
La mannaia
sui musei d'arte**

■ Il Madre non resterà al buio. Il Museo d'arte contemporanea Donna Regina di Napoli rischiava seriamente di vedere il contattore staccato per bollette, ma l'Enel ha concesso una proroga di 10 giorni e la Regione ha sbloccato 300mila euro anche per gli stipendi arretrati. Però il Madre dal 1° ottobre apre solo la mattina. E se al sud si piange, perfino il Castello di Rivoli teme. L'assessore regionale alla cultura Coppola ha fatto sapere che l'amministrazione guidata dal leghista Cota taglia i budget del 20% alla cultura per questo 2010 e la mannaia non risparmierà il museo d'arte contemporanea presso Torino di cui la Regione è il principale sostenitore.

IL RISCHIO DELLO SPRECO

Francesca Cilluffo, responsabile della cultura per il Pd piemontese, conosce l'arte contemporanea, già nel cda del museo, è allarmata: «I leghisti non vogliono occuparsi di cultura, se un cittadino è meno acculturato è più manovrabile, ma qui s'innesta anche un paradosso economico». Lo spiega: a settembre il più del 2010 è stato

**Arte contemporanea
Cilluffo: «Il Piemonte
toglie il 20%? Anche un
paradosso economico»**

fatto, l'intero anno deciso, interventi vari già commissionati. «Come li paghi, se i fondi su cui contavi non arriveranno? Scatta un circolo vizioso: devi chiedere soldi alle banche, quindi dovrai pagare gli interessi dei soldi prestati. Già era successo in passato ed era un problema. Qui diventa un autentico spreco». Anche perché se Rivoli dovrà curare la manutenzione dell'edificio, resteranno pochi spiccioli per le mostre o per la didattica. Il museo con poco più di un quarto di secolo di vita, uno dei cuori pulsanti dell'arte d'oggi in Italia, meno di un anno addietro ha visto l'accidentata nomina di due direttori, Andrea Bellini e Beatrice Merz. «Giorni fa a un'inaugurazione c'erano tantissimi ragazzi, è un luogo molto vissuto, più di prima, è un'eccellenza», appunta Francesca Cilluffo. «Sulla gestione delle spese si può migliorare, ma la Regione dica cosa vuole: se il museo non può programmare il futuro lo si paralizza». E non è solo un discorso di quattrini: a Napoli come a Rivoli è in gioco anche la vita culturale.

STEFANO MILIANI

**Dalla Thatcher a Blair,
un romanzo di Nicholls
su quel giorno così speciale**

15/7/1988, regna la Thatcher e a Edimburgo Emma e Dexter, neo-laureati, fanno sesso. Cosa gli succederà? Il romanzo di David Nicholls, best-seller per passaparola, ce lo dice. Esplorando i 15 luglio dei successivi 20 anni.

MICHELE DE MIERI

ROMA

Credo che il piccolo miracolo di un libro che i genitori passano ai figli, e viceversa, non sia cosa da poco conto. Succede con *Un giorno* (trad. di Marco Rossari e Lucio Trevisan, Neri Pozza, pp.491, euro 18) del quarantatreenne inglese David Nicholls. A prima vista può sembrare un libro facile, il racconto di una storia d'amore e d'amicizia, con dialoghi perfetti che mettono insieme Jane Austen con *Sex and the City*, molta musica e molta Cool Britannia. Basterebbe per farne un buon libro commerciale come tanti ma poi, man mano che lo si legge, se ne apprezza il disegno, i temi, l'apparente leggerezza con cui sono organizzati. Insomma gli elogi ricevuti in Inghilterra da autori come Nick Hornby e Jonathan Coe non sono per niente fuori luogo: *Un giorno* somiglia alle cose migliori, per aspetti diversi, sia dell'autore di *Alta Fedeltà* che di quello della *Famiglia Winshaw*. Da noi il libro è arrivato, col

LA DENUNCIA

**Il Mambo bolognese
«rischia di chiudere»
Allarme dal museo**

BOLOGNA ■ «Il Mambo è in pericolo: abbiamo riserve solo per il prossimo anno, poi con i finanziamenti pubblici drasticamente ridotti, nel 2012 non aprirà più». Lorenzo Sassoli de Bianchi, presidente del Museo d'arte moderna di Bologna, un'istituzione che si è dimostrata vivace, vede il futuro in bilico. «Il nostro un budget è un terzo rispetto ad altri musei di arte contemporanea come il Madre di Napoli, in crisi perché i finanziamenti sono passati da 11 a 8 milioni, e il Rivoli di Torino che riceve 6 milioni dalle fondazioni bancarie. Mambo costa 3 milioni l'anno, il Comune di Bologna in due anni ha ridotto il contributo da 1 milione 471mila, poi arrivano 400mila euro dalla Fondazione Carisbo e 250mila dalla Regione. Tutti dicono che Mambo è strategico, ma nessuno spiega dove si troveranno le risorse».

passaparola dei lettori, nei primi posti delle classifiche, un po' meno attenti sono stati i giornali. Nicholls è un ex attore, poi ha lavorato molto alla Bbc all'adattamento dei classici per la tv: da *Molto rumore per nulla* a *Tess d'Urberville*; uno che quel mezzo lo difende perché capace di emozionare coi grandi libri, e lui, come scrittore, fa lo stesso, suscita empatie, emozioni, riso e lacrime. Nicholls parla di una genesi a metà tra Thomas Hardy e Billy Bragg (sua è la canzone *St Swithin's Day*, ovvero il 15 luglio, il giorno attraverso il quale, da quello del 1988 a quello del 2007, si sviluppano le vicende di *Un giorno*).

Quando ancora Margaret Thatcher era in sella all'Inghilterra, due giovani, Emma Morley e Dexter Mayhew, poco più che ventenni, sono a letto insieme ed hanno appena finito l'università (siamo ad Edimburgo). Ad un certo punto Emma chiede a Dexter cosa farà, come si vede a quarant'anni. Quel giorno sembra un'epoca lontanissima, eppure arriverà, la vita li cambierà, li allontanerà e li riavvicinerà con un gioco che sembra perverso ma è del tutto plausibile. *Un giorno* è il racconto di due vite e di un'epoca. Vivono, si perdono, ma quando il senso della vita scivola via, latita, i due giovani, in partenza così diversi per censo e avvenenza (lui bello, ricco e sciupafemmine, lei working class e arrabbiata, colta e poco attenta alla sua nascosta bellezza) finiscono per pensare l'uno all'altra, per cercarsi anche solo per un giorno. Quasi vent'anni corrono sulle vite di Em e Dex: lui farà il presentatore di un programma musicale fatuo, lei abbandona il sogno del teatro impegnato e finisce in uno dei tanti ristoranti messicani che spuntano nella Londra anni Novanta, poi arriva il suo successo con la scrittura per *young adult*.

UN FILM PER ANNA HATHAWAY

Succede di tutto - amori, matrimoni, vacanze - e comunque, alla fine, siamo sempre soli, ci dice Nicholls, anche quando stiamo con gli altri, anche quando abbiamo successo. La rincorsa verso l'epilogo del lungo rapporto fra Emma e Dexter dura una vita, fa risuonare interamente quei versi di *One degli U2*: «One love, One Blood, One life. Sisters, Brothers», era il 1991 ed Em e Dex già si conoscevano da tre anni. Stanno girando già il film con Anna Hathaway e Jim Sturgis. ❖